



VITTORIO GRIGOLO A SANREMO L'8 FEBBRAIO

Sabato 8 febbraio Vittorio Grigolo sarà ospite del Festival di Sanremo. Il tenore interpreterà sul palco dell'Ariston "E lucevan le stelle", dalla "Tosca" di Puccini, e la celebre canzone dei Queen "Bohemian Rhapsody". Dirigerà l'orchestra il maestro Diego Basso.

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it

MACRO

Martedì 28 Gennaio 2020
www.ilmessaggero.it

L'intervista Nickolas Butler

Nel suo ultimo romanzo il "cantore della provincia" racconta una famiglia contadina in crisi a causa del fanatismo religioso

«Fede e fattorie, la mia America»

Lo scrittore Nickolas Butler, classe 1979, nato ad Allentown, in Pennsylvania, e cresciuto a Eau Claire, in Wisconsin, ama raccontare la terra che respira e cammina, ma la sua lingua è universale. Il sessantenne Lyle Hovde, a lavoro nel suo frutteto, è un emblema dell'amore per il paesaggio evocativo del Midwest. Butler, definito cantore della provincia americana per eccellenza, ha scelto la prospettiva di Lyle per costruire l'ultimo romanzo *Uomini di poca fede* (Marsilio, 256 pagine, 17 euro, traduzione di Fabio Cremonesi), che nella sua complessità aiuta a superare gli stereotipi della narrazione monolitica di quella parte di America.

La regolarità dell'esistenza di Lyle e della moglie Peg, immersi in un ambiente rassicurante, non li tiene al riparo dal dolore e dalla morte. Lyle ha perso la fede dopo la precocissima scomparsa del figlio e riversa l'amore sul nipotino Isaac di cinque anni. La madre Shiloh, figlia adottiva della coppia, dopo un periodo di lontananza e ribellione decide di riunirsi alla famiglia, ma non è sola. A rompere i giochi c'è la passione per un pastore, Steven, che l'ha spinta verso una setta e ha radicalizzato il suo sentimento religioso. Il fanatismo è destinato a ripercuotersi sulla salute di Isaac e provoca ulteriori crisi nel nucleo familiare. Lyle è disposto a tutto per evitare un'altra tragedia. Butler, è possibile definire univocamente la cosiddetta

Nickolas Butler, 40 anni, è nato ad Allentown in Pennsylvania, e vive a Eau Claire, nel Wisconsin, con la moglie e i due figli
(© 2019 Olive Juice Studios)



America rurale?

«Il Paese è così vasto, che non ritengo rappresentativa questa categoria tesa a uniformare la realtà. Il paesaggio americano differisce profondamente da luogo a luogo ed è un concetto complesso, molto più vario di quanto si pensi. Quando racconto l'America rurale mi riferisco al Wisconsin: fattorie, piccole comunità. Non all'Arizona o al Wyoming che hanno scenari diversi».

Si parla spesso di due Americhe. Qual è il grado di distanza?

«A Los Angeles e New York si vive nella modernità o addirittura si assaggia il futuro. In Wisconsin sembra di essere negli anni Quaranta o Cinquanta. In larghe aree rurali non esiste, o è poco affidabile, la connessione alla Rete e le fattorie vengono gestite come cinquant'anni fa. È una questione di velocità totalmente separate».

Lyle è un personaggio centrale nel romanzo. Lei celebra la figura del nonno. Come intende il legame tra letteratura e memoria?

«Lui è ispirato decisamente a mio suocero Jim. La cosa migliore dell'essere uno scrittore è la possibilità di prendere l'anima delle persone che amo e trasmetterne lo spirito ai personaggi di finzione letteraria. Ho la sensazione che in questo modo possano vivere per sempre. La relazione tra nonni e nipoti è magica». Il romanzo appare un affresco



Una strada della provincia americana: secondo Butler, il mondo rurale è un concetto complesso in cui convivono realtà molto diverse tra loro

una famiglia».

Lyle e Shiloh disegnano un ampio spettro delle possibilità della fede religiosa. Lei ne ha trovato una definizione?

«Credere in qualcosa, che non può essere dimostrato, mette in movimento moltissimi sentimenti e al tempo stesso rappresenta un'impegnativa sfida quotidiana. È difficile trovare il perimetro esatto della propria fede ed è uno degli elementi che caratterizza le relazioni con gli altri».

Che cosa ha compreso del fanatismo religioso?

«Ho acquisito una maggiore consapevolezza dei suoi effetti nella quotidianità. I fatti e la scienza dovrebbero restare sempre razionali, non essere messi in discussione dalle emozioni. La creazione di una storia e il racconto possono aiutare il lettore a metabolizzare e a capire i fatti nella loro complessità. È nella natura della cronaca divorare storie disturbanti con l'emotività dell'istinto. La lettura di trecento pagine di un bel romanzo consente invece di sentire un legame più profondo con i protagonisti della vicenda».

Qual è l'impatto delle sette religiose nella società americana?

«L'aspetto interessante è che in America, a fronte di un radicato processo di secolarizzazione, con sempre meno giovani che vanno in chiesa, proliferano sette caratterizzate dall'estremismo e dalla costruzione di un credo fai da te. Molte di esse vivono e operano nella clandestinità».

Il Midwest è davvero l'America di Trump?

«Nelle scorse elezioni presidenziali Trump ha vinto con un margine riscosso in Wisconsin. Da allora però siamo considerati tutti suoi seguaci, ma non è così. Siamo più complicati, interessanti e abbiamo molte più storie da raccontare di quanto non si immagini».

Gabriele Santoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN MOLTE ZONE RURALI DEL WISCONSIN NON C'È CONNESSIONE ALLA RETE E SI VIVE IN PICCOLE COMUNITÀ COME 50 ANNI FA



MI IMMERO NEL MONDO DELLE SETTE ESTREMISTE, SPESSO CLANDESTINE, CHE COSTRUISCONO UN CREDO FAI DA TE

Biennale, al posto di Baratta Franceschini sceglie Cicutto

LA NOMINA

La Biennale di Venezia ha un nuovo presidente: Roberto Cicutto, veneziano, classe 1948, ex produttore e distributore cinematografico con un Leone d'oro all'attivo (nel 1988 per *La leggenda del santo bevitore* di Ermanno Olmi) e, dal 2009, amministratore delegato e presidente di Istituto Luce-Cinecittà.

LE ELEZIONI

Il ministro dei Beni Culturali, Dario Franceschini, pensava a lui da tempo ma ha deciso di nominarlo all'indomani delle elezioni. Cicutto subentra a Paolo Baratta che ha guidato con successo l'istituzione veneziana a due riprese: dal 1998 al 2002 e dal 2008 fino a ieri. Franceschini ha parlato di «una can-

didatura prestigiosa per una delle più importanti istituzioni culturali italiane». Ha anche riconosciuto l'ottimo lavoro svolto da Baratta che ha permesso alla Biennale di vivere «un processo di rinnovamento in tutti i settori incrementando la sua già notevole fama sulla scena internazionale».

L'EREDITÀ

Il ministro si dice certo che l'ex presidente (che ha subito fatto gli auguri al successore) conti-

ALBERTO BARBERA, DIRETTORE DELLA MOSTRA DEL CINEMA: «IL MINISTRO AVRÀ AVUTO I SUOI MOTIVI»

nuerà a impegnarsi per l'istituzione e se lo augura lo stesso Roberto Cicutto: «Raccoglio un'eredità pesante dopo il grande lavoro e i successi degli ultimi anni: spero che Baratta non ci molli, ci dia una mano e ci stia dietro», ha detto, non nascondendo la propria emozione e la volontà di mettersi all'opera: «Credo che sia nel cinema, sia nell'arte, per citare gli argomenti che ho seguito di più, la Biennale in questi anni sia andata molto bene».

I PAPABILI

Prima della nomina di Cicutto, erano circolati i nomi di diversi papabili: gli ex ministri Giovanna Melandri, Massimo Bray, Francesco Rutelli (che aveva nominato per la prima volta Baratta, attualmente guida con successo l'Anica e si era dichiarato indisponibile per la carica

Nato a Venezia 71 anni fa, Roberto Cicutto era presidente dell'Istituto Luce-Cinecittà ed è stato nominato presidente della Biennale



veneziana), Walter Veltroni, poi Evelina Christillin, Stefano Boeri, Cristiano Chiarot. Era anche circolata l'ipotesi (gradita al sindaco di Venezia Luigi Brugnaro e al presidente della Regione Veneto Luca Zaia, ma osteggiata dai 5 stelle) che il mandato di Baratta potesse essere prorogato di un anno. E te-

ri l'investitura di Cicutto è stata accolta con favore da alcuni protagonisti della scena culturale italiana come l'Anica, la stessa Melandri che, alla guida del Maxxi, si è detta pronta a collaborare con il neo-presidente, l'Anac, Giancarlo Leone presidente dei produttori audiovisivi, tra i politici Michele

Anzaldi e Maria Elena Boschi (Italia Viva). Dice Alberto Barbera, direttore della Mostra di Venezia a cui ha assicurato prestigio internazionale e in carica ancora per un anno: «Franceschini avrà avuto i suoi motivi per non confermare Baratta che ha fatto un lavoro straordinario. Con Cicutto ho sempre avuto un ottimo rapporto. Ha grandi competenze e professionalità e mi fa piacere che sia stato scelto lui, il suo arrivo non può che tranquillizzarci. Offrirò la massima collaborazione e, anche se è difficile per chiunque prendere il posto di Baratta, mi auguro che il nostro lavoro congiunto raggiunga i grandi risultati di cui abbiamo bisogno».

IL SUCCESSORE

Lo sbarco di Cicutto a Venezia scopre ora il vertice di Luce-Cinecittà. Chi andrà adesso a prendere il suo posto?

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA